

Unità e trasparenza, vince il malato

Antonio Schiavulli

La nomina di Antonio Corrado a presidente dell'AIPO è stata salutata da molti come un segno di discontinuità. Discontinuità da che cosa? Da gestioni passate, si dice, poco collegiali, dove i vertici hanno contato più delle basi, dove il confronto democratico delle idee non è stato l'elemento caratterizzante. Il problema, se mai ci è stato, non è il problema di un'associazione scientifica, ma di tutta una disciplina medica, ovvero della pneumologia italiana. Negli ultimi anni francamente abbiamo assistito ad una costante delusione delle aspettative di unità della medicina respiratoria che potesse essere la base di partenza per un riscatto della disciplina, vittima da anni della sua stessa frammentazione e conflittualità.

A fianco dell'AIPO ho visto in questi anni nascere la SIMeR, la UIP (il momento unitario), ho visto rinascere la "gloriosa" Federazione contro le Malattie Polmonari Sociali e la Tuberculosis, ultima nata l'AIMAR. Caspita che vivacità! Mi sembra di essere nella politica italiana. Tanti partiti, tanti segretari, tanti di tutto. Se i partiti della politica hanno spesso dimostrato di non preoccuparsi molto della volontà degli elettori, si sono comportate meglio le nostre società scientifiche? Hanno guardato sempre agli interessi della disciplina e dei loro associati? La risposta la lascio ai lettori e come sempre mi piace invitare al dibattito, immaginando che qualcuno abbia qualcosa da dire, senza temere nulla. Perché il punto è questo. Per molto tempo c'è stata come una paralisi, causa una nostra educazione alla fazione, al clan. Non si può tradurre, come si è fatto per anni, il dissenso in conflitto. Se sono critico non sono un nemico,

ma semplicemente uno che crede di avere il diritto di non essere d'accordo, e di potersi confrontare democraticamente.

Si è detto anche delle Aziende qualche volta che "quella Azienda non ci è amica". Ma via! Le Aziende sono quelle che permettono le iniziative educazionali, i progetti che migliorano la cultura dello specialista e il trasferimento delle conoscenze sul territorio. Ma si propongano progetti intelligenti e utili, e magari anche questi unitari, perché l'unità della pneumologia può produrre solo progetti intelligenti e utili, evitando la concorrenza tra società scientifiche là dove la concorrenza (a differenza del mercato) non produce proprio nulla di buono, anzi disperde capacità intellettuali dei medici e risorse delle Aziende.

Anche le Aziende devono avviarsi verso nuovi comportamenti. Si lamentano spesso per la polverizzazione della disciplina che li porta ad avere troppi interlocutori, ma poi ne assecondano i progetti, convinte che non se ne possa fare a meno. A ciascuno il suo. Si riaffermino i ruoli e si lavori nella massima trasparenza. Si consideri la pneumologia come il comune interesse di tutti gli attori della commedia respiratoria, senza dimenticare che l'attore protagonista è un attore non professionista (che farebbe volentieri a meno di fare parte del cast), una persona qualunque con problemi respiratori (spesso gravi).

